

Un programma lanciato dal ministero della Salute ha riunito parlamentari italiane ed europee di tutti gli schieramenti per dichiarare guerra all'Hpv, un virus responsabile di un cancro che, solo in Italia, rappresenta la seconda causa di morte per tumore nelle donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni. Ma per gli esperti la vera sfida da vincere resta la corretta informazione

# Test e vaccino, così si batte il tumore al collo dell'utero

di Angelo Torrisi

Sconfiggere il cancro. Un sogno che in un caso almeno può e deve diventare realtà. Infatti, grazie ad accurati programmi di screening, a un test molecolare e all'arrivo di nuovi vaccini, ma soprattutto a tanta informazione, oggi è possibile prevenire, nel 100% dei casi, uno dei più gravi tumori femminili, quello del collo dell'utero, causato da un virus (l'Hpv, Human papilloma virus) responsabile della morte di milioni di donne nel mondo, di cui circa 1.800 nella sola Italia. Ecco perché **Onda**, l'osservatorio nazionale sulla salute della donna, ha riunito a Roma tutte le parlamentari (oltre 20) che hanno aderito all'impegno di combattere il cancro dell'utero e che, con il ministro della Salute Livia Turco, si impegneranno nel 2007 nei confronti di questa malattia. «Quest'anno - spiega Francesca Merzagora, presidente di **Onda** - il nostro osservatorio metterà in atto un piano di comunicazione per sensibilizzare la popolazione femminile: attraverso convegni regionali a cui parteciperanno le parlamentari di **Onda**, campagne stampa e uno spot televisivo, le donne verranno informate sull'importanza dei programmi di screening, dei test di prevenzione e dell'arrivo dei nuovi vaccini, armi che, congiuntamente, consentiranno di sconfiggere questo tumore. L'impegno è anche europeo - aggiunge la dottoressa Merzagora - infatti è stato presentato a Bruxelles dall'Associazione Europea per la lotta

al Cancro alla Cervice uterina, nell'ambito della prima settimana europea dedicata alla prevenzione di questo tumore, un Manifesto al gruppo di parlamentari europee costituito lo scorso anno, che impegna i Paesi membri a fare della lotta al cancro dell'utero una priorità nelle politiche sanitarie nazionali. I numeri sono impressionanti: ogni anno in Europa 33.500 donne si ammalano per questo tumore e ne muoiono 15.000».

Il tumore del collo dell'utero ha sempre avuto un trattamento privilegiato da parte della scienza. È infatti causato da un virus conosciuto, l'Hpv, e quindi prevenibile. Il primo esame di massa per la prevenzione, il Pap Test, esiste già da 50 anni e ha salvato milioni di vite. Ora abbiamo a disposizione un test molecolare in grado di rivelare la presenza dell'Hpv, e il vaccino per prevenire l'infezione e scongiurare il rischio di contrarre il tumore. Però, il tumore dell'utero colpisce 3.500 persone ogni anno nella sola Italia e uccide ancora troppe donne giovani e non solo nei Paesi del Terzo mondo. In Italia, come in tutta Europa, l'incidenza della malattia è alta tanto da rappresentare la seconda causa di morte per tumore nelle donne fra i 15 e i 44 anni. E la spiegazione viene dai registri delle Asl e degli ospedali di tutte le regioni italiane: meno della metà delle donne si sottopone regolarmente ad esami e screening. Se poi ci si sofferma alle regioni del sud il dato è ancora più disarmante: l'adesione agli screening

non supera il 35%. Come affermato dal ministro della Salute Livia Turco il ministero pone una grande attenzione a tutte le problematiche di salute della donna in vista anche dell'istituzione della Commissione che si occuperà specificamente di questo: la lotta al tumore del collo dell'utero è una priorità. «Quella a cui stiamo assistendo nel trattamento e soprattutto nella prevenzione del tumore dell'utero - afferma il prof. Sergio Pecorelli ordinario di ginecologia oncologica all'università di Brescia e membro della Commissione oncologica nazionale - è una vera e propria rivoluzione ma il problema più difficile da risolvere è quello dell'informazione. Il pap test, per la maggior parte delle persone è ancora sconosciuto. Inoltre la maggior parte delle donne continua ad andare dal ginecologo solo durante la gravidanza, per cui instaurare un rapporto e dare consigli su argomenti come questi, diventa quasi impossibile. Ecco perché ogni iniziativa di prevenzione è fondamentale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.